

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2022

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*Nella sfera di Irene, ovvero della Pace**

di Enzo Santese

La comunicazione odierna vive su due cardini essenziali, da una parte l'immediatezza, cioè la "presa" diretta di avvenimenti trasmessi già come elementi di cronaca utili a confluire nella storia, dall'altra sulla presunta inconfutabilità delle immagini che, già di per sé, sono narrazione "obiettiva" di un percorso delle vicende inquadrato in una situazione bellica. Si potrà dire che anche la proposta filmica può essere manipolata a tal punto da rilevare con sovrabbondanza i fatti che portano acqua propagandistica al mulino dei singoli contendenti. Fatto sta che proprio la possibilità di essere proiettati mentalmente dentro le spire di una guerra che raramente mostra la prevalenza del senso di umanità su quello di prevaricazione (per questo siamo convinti che la guerra sia sempre un gravissimo errore!) aumenta a dismisura il contraccolpo emotivo che, spesso, ottunde la pur minima "neutralità" di giudizio, non inficiato da preconcetti di sorta. Andando a ritroso nel tempo, il mondo greco e latino ci offre una vasta congerie di scenari bellici, ma raramente indugia sul concetto di pace come necessità dell'uomo di esprimersi ai massimi livelli della sua dotazione intellettuale, libero dai gravami della contrapposizione e dell'ostilità dichiarata. Ci sono peraltro due autori che nella loro opera inquadrano esplicitamente la pace come valore da coltivare e da mantenere per una sana politica di continua crescita nel senso del progresso del singolo e della collettività. Nel mondo greco alcune commedie di Aristofane toccano la corda significativa del concetto e la fanno vibrare in forme che in maniera efficace anticipano sensibilità di tempi molto posteriori; oltre a *Lisistrata* (411) che è un bel manifesto pacifista oltre che un contributo alla questione femminile, si segnalano *Pace* (421), giocata sul filo della speranza alimentata dalla firma della pace di Nicia dello stesso anno e della divertente ironia, capace di attenuare la drammaticità del momento finale della guerra, *Cavalieri* (424) un'opera di grande attualità perché rappresenta i modi talora grotteschi con cui si forma il consenso politico, *Acarnesi* (425) in cui tensione pacifista e denuncia della corruzione dei costumi si fondono in un *unicum*. Nel mondo latino c'è poi un'opera di Varrone (116-27 a. C.) di cui non è rimasto che il titolo, *Logistoricus de pace*, per la quale molti studiosi si sono affannati in ipotesi talora anche azzardate, tanto da definirla addirittura un'anticipazione del *De civitate Dei* di S. Agostino; è credibile comunque che possa essersi trattato di un saggio di letteratura pacifista. Questo per dire che di pace si è parlato fin troppo, si attendono ora i tempi della sua realizzazione fuori dal mondo delle parole scritte, declamate o urlate.

* Cfr. "Amicando semper" 39 N. S., Aprile 2022, p. 2.